

GIOVANNI BUSATO  
PITTORE E PATRIOTTA ESIMIO  
MORTO A LXXX ANNI  
NACQUE IN QUESTA CASA  
IL 1 DICEMBRE MDCCCVI

**IL COMUNE GLI INTITOLÒ LA VIA DOVE ERA CASA SUA**  
Con deliberazione del 24 marzo 1899, a tredici anni dalla morte, il Comune di Vicenza intitolò a Giovanni Busato la contrada che da corso Fogazzaro scende verso contrà Corpus Domini: in questa strada, infatti, esattamente nella casa ora segnata al civico 10, nasceva Giovanni Busato, ricordato oggi da una lapide commemorativa

**IL PERSONAGGIO.** OGGI QUASI DIMENTICATO, IL PITTORE VICENTINO EBBE GRANDE FAMA NEL XIX SECOLO. GIRÒ MOLTO L'EUROPA, DALLA TURCHIA FINO ALLA RUSSIA

# Busato, il ritrattista di papi e sovrani

E la Bertoliana conserva i suoi disegni sui vestiti dei veneziani che nel VI-VII secolo fuggivano dai barbari

Marta Malengo

Moda e storia insieme a ripercorrere le vicende di un popolo attraverso i secoli: è questa l'idea da cui prende vita l'opera "Costumi veneziani dalla origine fino alla caduta della Repubblica", edita a Venezia da Girolamo Tasso nel 1845. La pubblicazione è singolare sia per la presenza di illustrazioni a colori del pittore vicentino Giovanni Busato, incise con la tecnica della litografia dal veneziano Bartolomeo Marcovich (1813-1850), che per il carattere di novità in cui si inserisce all'interno del panorama editoriale. Si tratta infatti del primo compiuto excursus sulla materia: "Sebbene molto ci sia stato tramandato intorno al veneziano costume, l'intero suo quadro non fu mai fatto", è sottolineato nell'introduzione.

L'opera fu pubblicata a fascicoli: il piano editoriale ne pre-

e pitture di Aquileia, affinché i suoi lavori diano una rappresentazione fedele dell'abbigliamento dell'epoca. Il risultato sarà un apparato illustrativo in grado di accompagnare significativamente il testo, con lo scopo di fornire una descrizione il più esaustiva possibile di vesti tipiche sia femminili che maschili.

Un esempio del corposo impianto della pubblicazione si ha fin dall'ingresso del primo protagonista, "l'uomo di condizione dei rifuggiti sui lidi veneti". Rappresenta tutti coloro che, abitanti della cosiddetta "Venezia terrestre", si vedevano costretti a fuggire dalle invasioni barbariche di Unni e Longobardi trovando rifugio nella zona costiera dell'attuale Veneto. Si apre così un racconto per immagini che prenderà in esame i cambiamenti non solo storici, apportati da battaglie e invasioni, ma anche religiosi, con la diffusione del cristianesimo.



Giovanni Busato (1806 - 1886) fu un pittore vicentino assai noto nel XIX secolo. Ebbe varie onorificenze

vedeva sessanta. Nessuna biblioteca censisce l'esemplare completo. In Bertoliana si conserva il quarto fascicolo dedicato ai costumi veneziani dei secoli V-VI. Le otto tavole litografiche che lo compongono sono le vere protagoniste dell'opera grazie alla bravura di Giovanni Busato, autore dei disegni preparatori.

Busato (1806-1886), artista vicentino nel tempo quasi dimenticato, godette di una notevole fama in vita. Diplomatosi all'Accademia di Belle Arti di Venezia, a soli ventisei anni dipinge un ritratto di papa Gregorio XVI, noto per esser piuttosto restio a farsi ritrarre. L'opera è così apprezzata da valergli una medaglia e la nomina a cavaliere, aprendogli la strada verso la carriera artistica.

Capace di sfruttare la sua arte pittorica a tutto tondo, la impiegherà non soltanto nelle tele e nei ritratti su commissione, ma anche nelle decorazioni teatrali - è suo il sipario del teatro veneziano "La Fenice" nella ricostruzione dopo l'incendio del 1836 - e al servizio dell'editoria, categoria nella quale si inseriscono a pieno titolo i "Costumi". Per realizzarli Busato studia scrupolosamente l'arte antica dei mosaici della basilica di San Marco, assieme a monumenti, sculture

La descrizione dell'abbigliamento è il filo conduttore dell'intero corpus: "Si sa due essere state le vesti principali dei Romani, la tunica e la toga", delle quali viene data una particolareggiata descrizione senza omettere accessori, orpelli e calzature. Si prosegue poi con la "donna di condizione", che per prima introduce il termine "stola, che viene dal greco e che significa ammantato, lasciandola la toga antica alle plebee".

In ogni pagina c'è una curiosità diversa resa visivamente dal disegno di Busato, pittore che vive il tramonto di un'epoca (quella della Repubblica di Venezia) e studia il passato per meglio interpretare il presente. Realizza non solo un trattato di storiografia né una semplice rivista di moda, quindi, ma un'opera completa che si fa strumento di conoscenza e piacere per gli occhi. ♦



Il quadro di Giovanni Busato che rappresenta Vittorio Emanuele II. Si trova a Vicenza nello studio del sindaco a palazzo Trissino, di fronte alla bandiera che il re decorò di medaglia d'oro per i fatti del 1848

**LA SUA VITA.** BUSATO LAVORÒ A SAN PIETROBURGO NEL 1859

## Onorificenza dallo zar per i decori del teatro

Umberto I in Italia lo nomina "Cavaliere della Corona"



Papa Gregorio XVI, il bellunese Mauro Cappellari

Giovanni Busato nasce a Vicenza il primo dicembre 1806 da Giuseppe e Cristina Zattara. Nella bottega del padre falegname inizia in tenera età a scarabocchiare i primi disegni, segno di una precoce predisposizione artistica. Apprende i rudimenti della pittura a Vicenza da Antonio Bernati (1792-1873), pittore e professore al liceo cittadino, il "Pigafetta". Dal 1825 al 1829 studia al-

l'Accademia di Belle arti di Venezia, perfezionandosi successivamente a Roma.

La sua carriera inizia sotto i favorevoli auspici di papa Gregorio XVI che nel 1832 gli commissiona un ritratto aprendogli così le porte del successo. Molte furono le commissioni e i viaggi nelle principali città estere: Costantinopoli, Corfù, Mosca, Vienna, Dresda, Berlino. In ognuna di queste Busa-

to lascerà un segno della fama ormai consolidata. A renderlo celebre saranno soprattutto i ritratti, tra cui quello del re Vittorio Emanuele II. Di questo ritratto esistono a Vicenza due versioni: una, datata al 1867 circa, è oggi al Museo Civico, l'altra si trova nello studio del sindaco a palazzo Trissino. Non a caso: il quadro si trova nella parete di fronte a quella in cui è conservata la bandiera di Vicenza che proprio il re decorò di medaglia d'oro per la resistenza dei vicentini agli austriaci nei moti del 1848.

Lo zar delle Russie Alessandro II lo nominerà nel 1859 Cavaliere dell'ordine di San Stanislao come riconoscimento per la decorazione del Teatro di San Pietroburgo, mentre il re Umberto I gli conferisce il prestigioso titolo di Cavaliere della Corona d'Italia. Muore il 10 dicembre 1886.

Il Comune di Vicenza con deliberazione del 24 marzo 1899 gli intitolò la contrada che da corso Fogazzaro scende verso contrà Corpus Domini: qui infatti, nella casa ora segnata al civico 10, nasceva Giovanni Busato, ricordato oggi da una lapide commemorativa. **MA.MAL.**



Una donna "di condizione" fuggita sui lidi veneziani



Soldati veneziani nel VI secolo dopo Cristo



Artigiano e pescatori veneziani disegnati, come sopra, da Busato